

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal Progetto

Tavolo di Partenariato: Basilicata Sociale

a cura della redazione

Il 13 dicembre scorso si è tenuto presso la Regione Basilicata il tavolo di partenariato convocato dall'Assessore alle politiche della persona Flavia Franconi in collaborazione con l'Autorità di Gestione del Po FSE Basilicata 2014-2020 Francesco Pesce.

Scopo dell'incontro è stato illustrare alle parti economiche e sociali il documento Basilicata Sociale per la riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale.

Elementi sensibili e deboli di contesto quali l'alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile, l'alto indice di povertà relativa, le difficoltà lavorative, la presenza di un numero elevato di persone con disabilità (superiore alla media nazionale), hanno spinto la Regione Basilicata a potenziare le azioni volte all'inclusione sociale delle persone svantaggiate e a combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo del Po FSE 2014-2020 in sinergia con il Po FESR 2014-2020.

La proposta si prefigge l'obiettivo di strutturare un sistema organico di interventi a beneficio di:

- nuclei familiari multiproblematici,
- prima infanzia,
- persone con limitazioni dell'autonomia (anziani over 65 e disabili),
- cittadini in condizioni di povertà.

Il documento Basilicata Sociale è lo strumento con cui si intende affrontare le problematiche inerenti alla condizione di deprivazione e di vulnerabilità dei cittadini lucani con approcci multidimensionali e multidisciplinari.

Gli interventi immaginati non vanno solo in direzione della cura e del servizio sociale in senso stretto, ma si allargano alla concezione di servizi che abbiano anche caratteristiche culturali, plurali e socializzanti, nella consapevolezza che la lotta a ogni forma di esclusione parta dalla manutenzione e dal ripristino dei legami di comunità.

La seguente proposta, quindi, oltre a intervenire sulle aree target individuate, si propone di "infrastrutturare" socialmente la comunità coinvolgendo sul tema della povertà, dell'emarginazione e

dell'inclusione anche i mondi della cultura, dello sport, delle imprese e del tempo libero.

Tutto ciò attraverso azioni trasversali che diventano strumenti operativi a supporto dell'intera politica di inclusione sociale: Esse sono:

- **Porte sociali territoriali/Sportelli Amici:** strumenti infrastrutturali, formativi ed economici per sostenere azioni territoriali volte a istituire Sportelli che con approccio multidisciplinare in ogni ambito territoriale possano svolgere azioni di:
 - facilitazione nell'accesso a percorsi di inclusione,
 - animazione territoriale e di diffusione opportunità,
 - accompagnamento nelle pratiche formali di inserimento,
 - scouting in merito a opportunità per persone in condizioni di bisogno,
 - mediazione socio/culturale;
- **Fascicolo sociale:** è lo strumento principale attraverso il quale l'assistente sociale assume la responsabilità di "prendersi cura" di una persona che si trova in condizione di necessità. Il Fascicolo sociale (similmente alla cartella clinica usata in medicina) segue l'intero percorso assistenziale della persona assistita, dalla segnalazione fino alla dimissione; la sua compilazione nonché la relativa conservazione sono affidate al/alla "responsabile del caso";
- **Albo fornitori di servizi sociali:** istituire Albi dei fornitori di servizi dotati delle caratteristiche e delle qualità necessarie a garantire la qualità degli stessi a beneficio dei cittadini attraverso procedure di accreditamento.

Approfondimento

Focus Regionale sul contesto sociale di riferimento per le politiche di inclusione

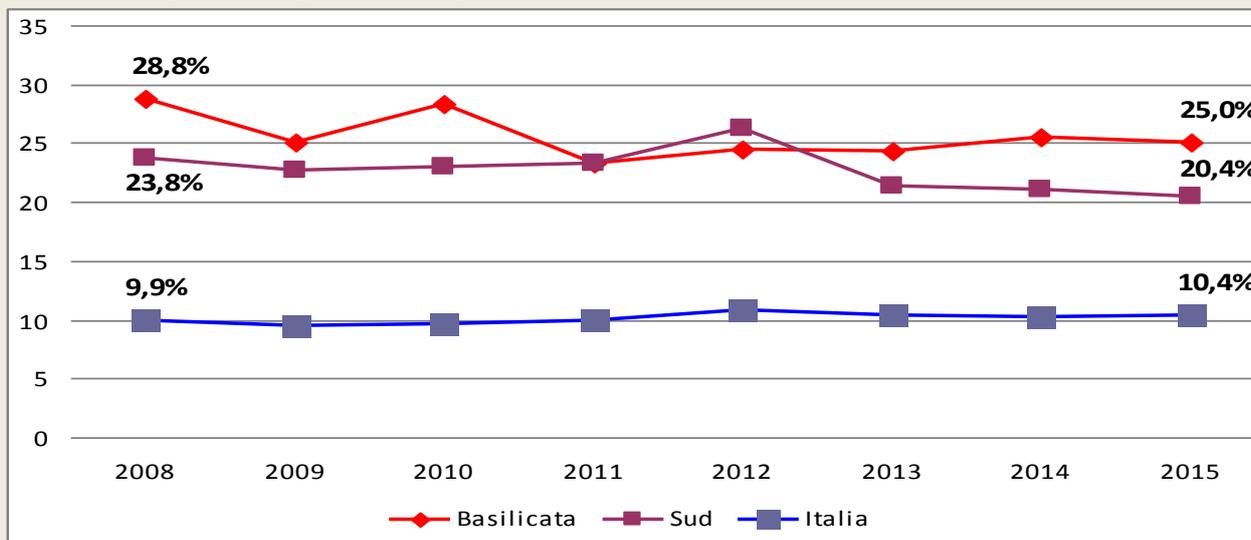
a cura della redazione su documento Basilicata Sociale

Nella regione Basilicata, il PIL nel periodo 2008-2014 si è ridotto del 12,8%, un risultato peggiore di quanto si osserva a livello nazionale (9,0%). Ciò nonostante, la Basilicata è una delle poche regioni italiane a far registrare un PIL in aumento nel 2014 (+0,3%), mentre il segno continua a essere negativo nel Mezzogiorno e in Italia.

Gli effetti della crisi economica risultano aver inciso anche nei bilanci delle famiglie lucane. Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una diminuzione del 35%; dato che risulta particolarmente grave se si considera che nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 9,2% e dell'11,2%. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 31,5% dei consumi delle famiglie lucane, anche in questo caso più elevata di quella che si manifesta sia nell'area meridionale (9,9%) sia in media in Italia (11,7%).

Il rapporto Istat sulla povertà in Italia - dati aggiornati al 2015 - vede in cima alla lista la Calabria con il 28,2% delle famiglie in stato di povertà. Seguono la Sicilia con l'indice di povertà familiare al 25,2% e la Basilicata al 25%, ossia una famiglia su quattro vive in uno stato di povertà¹.

Grafico 1 - Indice di povertà regionale (famiglie)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT (Rapporti Istat sulla povertà annualità 2008-2015)

Analizzando tutte le annate storiche pubblicate dall'Istat dal 2003 al 2015 emerge che, ad eccezione del 2012, la **Basilicata è sempre** stata fra le **prime tre regioni più povere d'Italia**, alternandosi con Sicilia e Calabria.

Tabella 1 – Distribuzione territoriale della povertà (Anni 2008-2015)

Territorio	Anni							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Basilicata	28,8	25,1	28,3	23,30	24,5	24,3	25,5	25,0
Sud Italia	23,8	22,7	23,0	23,3	26,2	21,4	21,1	20,4
Italia	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT - DPS

La Basilicata è, quindi, tra le regioni con la più alta incidenza di povertà relativa. La diffusione del fenomeno, da quando viene rilevata a livello regionale, è rimasta sempre al di sopra dei valori riferiti all'Italia e a quelli relativi alla media delle regioni del Sud.

¹ Istat, *Rapporti Istat sulla povertà in Italia*.

Nel corso degli ultimi due anni l'indice di povertà in Basilicata, pur con andamenti altalenanti in termini percentuali, è rimasto sempre al di sopra dei valori registrati nelle regioni del sud, collocando la regione nel 2015 al terzo posto assoluto tra le regioni più povere d'Italia e riportandola quasi ai valori di povertà registrati nel 2009. Nello specifico si evince dalla tabella 2, che quasi **il 25% della popolazione** vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà e analogamente **il 25% delle famiglie** vivono al di sotto della soglia di povertà. In Basilicata nel 2014 risultano, in valori assoluti, 228.461 persone a rischio di povertà o esclusione sociale e tra questi 36.144 sono minori.

Tabella 2 - Distribuzione territoriale dell'indice di povertà

Territorio	Anno 2015	
	Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà	Famiglie che vivono in condizione di povertà
Basilicata	24,7	25,0
Abruzzo	12,5	11,2
Molise	22,7	21,5
Campania	19,9	17,6
Puglia	21,9	18,7
Calabria	33,1	28,2
Sicilia	30,1	25,3
Sardegna	16,8	14,9

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT - DPS (annualità 2015)

Voci dal
Partenariato

L'uso dei voucher in Basilicata: la posizione dei sindacati

a cura della redazione

I voucher venduti in Basilicata nel 2016 raggiungeranno il numero record di 1.017.576 con un incremento del 20,1% rispetto al 2015 e del 449,5% rispetto agli anni di introduzione (2008-2009): secondo quanto emerge dal 3° rapporto della Uil «sono più numerosi sia pure di poco in provincia di Matera (514.893) rispetto a quella di Potenza (502.683)». Il sindacato sta monitorando una tendenza implacabile ed esponenziale.

Il lavoro accessorio - secondo il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro - è stato il solo che è andato aumentando anno dopo anno passando in Basilicata dagli appena 1.981 dell'anno di esordio (2008) ai 124.093 del 2012, ai 530.942 del 2014 e agli 847.264 del 2015, sino ad abbattere il muro del milione nel 2016.

Il "voucherista" lucano tipo è giovane (fino a 29 anni di età), impiegato in turismo-commercio e servizi, e usufruisce di una quarantina di voucher l'anno da 10 euro ciascuno (lordi), per una media di 350-360 euro (lordi) l'anno.

Ma cosa è il “voucher”? Potremmo definirlo un ticket-lavoro, con un valore nominale ed orario di 10 euro lorde (comprehensive di un 13% di contribuzione previdenziale alla gestione separata Inps, una copertura assicurativa Inail del 7%, e un contributo per il concessionario del servizio pari al 5% da destinare all’Inps), e di cui 7,50 euro nette vanno al prestatore di lavoro.

Tutte le imprese commerciali, industriali, dei servizi, imprenditori agricoli, soggetti non imprenditori (famiglie, ad esempio, per servizi di cura e lavori domestici), ma anche enti senza fine di lucro, associazioni sportive, committenti pubblici (solo a titolo esemplificativo, tutte le amministrazioni dello Stato comprese Regioni ed Enti Locali), possono utilizzare i voucher per retribuire prestatori di lavoro.

“I voucher non fanno altro che inquinare il buon lavoro e condannare i lavoratori precari e i disoccupati alla povertà”, è quanto dichiara il segretario generale Cgil Basilicata Angelo Summa rispetto agli ultimi dati sui buoni lavoro (voucher) inizialmente introdotti nel 2008 per il solo settore agrario e poi gradualmente estesi ad altre categorie produttive. Da strumento per combattere il lavoro nero, sono diventati strumento di elusione delle norme in materia previdenziale e in genere dei diritti dei lavoratori.

Secondo i Sindacati due sono le necessità principali: evitare le frodi e gli abusi colpendo in particolare chi nasconde con un voucher un rapporto di lavoro pluri-orario (per evitare le sanzioni in caso di controlli), aspetto questo emerso dalla discordanza tra il dato dei voucher venduti e quelli realmente utilizzati.

E’ necessario, secondo i sindacati, intervenire radicalmente sulle aree e i settori dove la liberalizzazione dei voucher ha prodotto più danni: industria, edilizia, terziario, servizi e turismo. E’ bene ricordare infatti che i voucher non solo non consentono un regolare rapporto di lavoro e anziché ridurre un fenomeno diffuso e patologicamente presente nel nostro mercato del lavoro, come il lavoro irregolare o sommerso, rischiano, indirettamente, di alimentarlo.

Infatti è opinione comune anche degli esperti del mercato del lavoro che il voucher sia l’emblema dello stravolgimento del sistema produttivo verso il basso. Poiché rinuncia a qualunque tipo di formazione del lavoratore, che viene cambiato ogni volta che si raggiunge il tetto dei 2000 euro, cifra limite che un’azienda può pagare in voucher al singolo dipendente. Si sta creando – concludono i sindacati - un lavoro povero sia in termini di tutele sindacali sia in termini di produttività.

Ultime da fuori

Ammortizzatori in deroga: assegnati 65 milioni di Euro alle Regioni

a cura della redazione

Con un decreto firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, vengono assegnati 65 milioni di Euro alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

L'onere dell'intervento è posto a carico del Fondo Sociale per l'Occupazione e la Formazione.

Nello stesso decreto è previsto che le Regioni e le Province autonome possono disporre la concessione dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità, anche in deroga ai criteri stabiliti nel Decreto n. 83473 del 1 agosto 2014, nella misura del 50% per cento delle risorse ad esse attribuite.

Alla Regione Basilicata sono stati assegnati 651.938 Euro, per le competenze relative all'anno 2016, al fine della concessione o della proroga dei trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e di mobilità dei lavoratori, in deroga alla normativa vigente, e 325.969 Euro per la concessione delle integrazioni salariali e di mobilità per le finalità di cui al comma 6 dell'art 44 del decreto legislativo n.148 del 2015.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: partenariato.fse@regionebasilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.

Via G. G. Belli, 39

00193 Rome - Italy

Tel: +39 (06) 3269121

Fax: +39 (06) 3213306

Assistenza Tecnica

Responsabile del progetto

Carlo Miccadei (miccadei@ismerieuropa.com)

Supporto scientifico

Andrea Naldini (naldini@ismerieuropa.com)

Staff

Luana Franchini (franchini@ismerieuropa.com)

Pasqua Mattia (mattia@ismerieuropa.com)

Incoronata Telesca (telesca@ismerieuropa.com)

Eleonora Peruccacci (peruccacci@ismerieuropa.com)

Marco Pompili (pompili@ismerieuropa.com)